

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel. 67.121 63.521 61.460 67.545
INTERURBANE: Amministrative 604.700 Redazione 60.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITA (con edizione del lunedì)	6.250	3.250	1.700
RINASCITA	1.000	500	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domestica L. 300 - Ed. spettacolo L. 150 - Cronaca L. 150 - Necrologia L. 150 - Finanziaria: Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgere (SP1) - Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.373 - 63.964 e succursali in Italia

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domani sull'Unità la prima corrispondenza dalla Corea di RICCARDO LONGONE

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 80

SABATO 21 MARZO 1953

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

La parola all'on. Bonomi

E' annunciata per domenica a Roma una grossa manifestazione di coltivatori diretti (40 mila partecipanti, dicono) promossa dall'associazione capeggiata dall'on. Paolo Bonomi. Il carattere elettorale della manifestazione non è neppure mascherato: si farà ricorso alle solite lunghe teorie di pullman, entrerà in funzione — per sistemare i 40 mila — la rete degli alberghi e degli alloggi per pellegrini che risale all'anno santo di felice memoria: ci sarà il discorso di De Gasperi e ci sarà il discorso di Fanfani; non mancherà la pubblica audizione con l'attuale Papa in piazza S. Pietro; il cardinal Micara benedirà i consueti labari; le massie rurali reccheranno fiori all'altare della Patria. Insomma, come n'è una manifestazione a impronta clericofascista organizzata un paio di mesi fa da Gaetano, presidente della Confagricoltura: solo in scala più vasta. L'on. Bonomi rivela sempre più la sua aspirazione a divenire il Gesù delle nostre campagne. Buon pro gli faccia.

Che cosa diranno, però, i De Gasperi, i Fanfani, i Bonomi ai 40 mila contadini, ammassati come tanti pecorelli a Roma (una visita gratuita alla città eterna non si rifiuta mai)? E' loro intenzione intrattenere i coltivatori diretti sui loro temi della propaganda dei Comitati civici — il Cominform, le forze di Praga, le deportazioni in Siberia e roba simile: o avranno essi il coraggio civile di affrontare dinanzi agli interessati i problemi concreti di vita e di lavoro? E' loro intenzione intrattenere i coltivatori diretti sui loro temi della propaganda dei Comitati civici — il Cominform, le forze di Praga, le deportazioni in Siberia e roba simile: o avranno essi il coraggio civile di affrontare dinanzi agli interessati i problemi concreti di vita e di lavoro? E' loro intenzione intrattenere i coltivatori diretti sui loro temi della propaganda dei Comitati civici — il Cominform, le forze di Praga, le deportazioni in Siberia e roba simile: o avranno essi il coraggio civile di affrontare dinanzi agli interessati i problemi concreti di vita e di lavoro?

LA VOCE DEGLI INDIPENDENTI CONDANNA LA TRUFFA ELETTORALE DEI CLERICALI

Il vice-presidente Molè parla contro la legge in nome del Parlamento e dei principi liberali

Anche il senatore Lucifero si pronuncia contro la legge Scelba interpretando il pensiero di Bergamini, Tripepi, Franza, Nacucchi, Santonastaso, Lanza e Filigeri-Paternò - Ampio e documentato discorso del compagno Spezzano

Terminato nelle ultime sedute lo svolgimento delle pregiudiziali e delle sospensive che la maggioranza ha vanamente tentato di impedire, si è iniziata ieri al Senato la parte finale della discussione generale sulla legge truffa.

Secondo il regolamento hanno infatti diritto di intervenire, dopo la chiusura dell'oratore per ognuno degli otto gruppi parlamentari, i relatori e il Ministro degli Interni. Questa fase della discussione è stata aperta da un discorso di grande contenuto politico dell'on. Enrico Molè, vice-presidente del Senato, che per oltre due ore ha tenuto avvertita l'assemblea con la sua oratoria pungente e appassionata, cui i democristiani hanno tentato di

reagire con aspre interruzioni.

La gravità del problema che ci si presenta — ha premesso Molè — mi obbliga a rompere quel silenzio che, per scrupolo di obiettività, mi ero imposto da quando fui eletto alla carica di vice-presidente. Di fronte alle responsabilità che ognuno di noi deve assumere, debbo spiegare perché io e gli altri indipendenti di sinistra siamo contrari a questa legge che il governo ha voluto presentare.

In primo luogo per la nostra concezione democratico-liberale dello Stato, secondo cui il Parlamento (ed in questo noi ci differenziamo dall'estrema sinistra) non è già uno degli organi, ma l'unico organo della volontà popo-

lare. Tutti i problemi della società — sottolinea Molè — tutte le diverse tendenze ed esigenze, debbono trovare la loro composizione nel Parlamento, in modo che lo Stato quale non vi è altra possibilità che il ricorso alla violenza. Se il governo elimina le valvole, esso accetta gli scopi, se impone la dittatura di una classe, scatenando la lotta di classe nella sua forma più aspra.

E' colpa vostra!

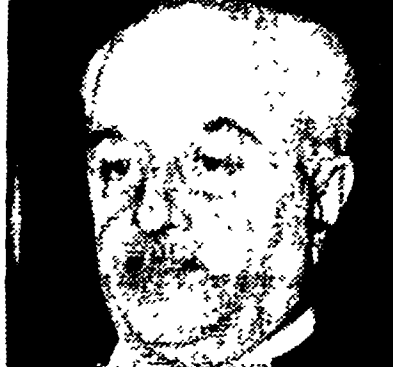
Per questo noi siamo contro la legge elettorale proposta: perché creando un Parlamento che non rispetti più il Paese, impedisce quella funzione silenziosa, necessaria, rivoluzionaria che in uno stato democratico-liberale deve essere quotidiana-

mente compiuta dall'organo rappresentativo.

Voi esclamano l'oratore rivolgendosi ai democristiani — tentate di dare a questo contrasto il colore di una lotta religiosa contrapponendovi ai comunisti e ai socialisti. Ma non vi sono solo questi partiti contro di voi. Vi sono anche tutti coloro che credono ancora nella possibilità di un liberalismo democratico. Ci avete detto che siamo buoni, ma pochi. Io vi dico che siamo pochi ma buoni e questo basta alla nostra coscienza. Ma anche se fosse vero che solo comunisti e socialisti vi stanno di fronte, sarebbe colpa vostra che avete abbandonato a loro la difesa di quegli istituti che erano tenuti a difendere voi (Applausi a sinistra).

Volete trasformare la lotta politica in una lotta religiosa; in questo modo trasformate la politica che è ricerca di una conciliazione tra varie esigenze contrapposte, in dogma che è invece impossibilità di coesistenza. O con noi o contro di noi. Chi è contro di noi è contro di noi in questo modo si impedisce il modo democratico, si rende impossibile la coesistenza di diverse esigenze che dovrebbero superarsi nel Parlamento, si apre la strada ad uno Stato tirannico e dittatoriale.

I fautori della legge truffa

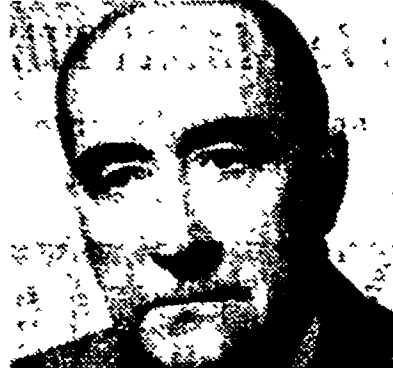


MARIO CINGOLANI
(democristiano)

Non si limitò a votare la fiducia a Mussolini: fu lui che fece, a nome del gruppo clericale, la dichiarazione ufficiale alla Camera in favore del dittatore. Oggi, come capo del gruppo d. c. del Senato, ripeterà le stesse parole di allora in favore di De Gasperi e della legge truffadina.

ENRICO GONZALES
(socialdemocratico)

Negli anni del fascismo fu collaboratore intimo di quel-l'autentico boia fascista che fu Roberto Farinacci, e lavorò al suo fianco nella professione di avvocato. Ieri ha parlato al Senato, in favore della legge elettorale truffadina, come oratore del gruppo socialdemocratico.



R. SANNA-RANDACCIO
(liberale)

Si iscrisse al Partito fascista nel 1922, ciò che prova tutto l'altro il suo fiuto politico. Non si capisce perché si dice liberale, dal momento che prima fu fascista ed ora è clericale. Oggi, come relatore della maggioranza, è il sostenitore ufficiale della legge elettorale truffadina.

ALFONSO TESAURÒ
(democristiano)

Gerarca fascista, preside fascista della provincia di Salerno fino alla caduta del regime, autore di alcuni testi universitari di esaltazione della dittatura nazifascista. Svolse alla Camera lo stesso ruolo che svolge oggi al Senato il suo camerata Sanna-Randaccio.



Ecco coloro che vorrebbero abolire l'eguaglianza del voto e le prerogative del Parlamento: è gente vecchia del mestiere, discepoli di Acerbo e Mussolini

Sessanta deputati d.c. esclusi dalle liste minacciano l'on. Gonella di votare per la legge Nasi

Una maldestra smentita di Piazza del Gesù - I precedenti del contrasto - Dichiarazioni dell'on. Oliviero Zuccarini sul programma dei repubblicani dissidenti

Una indiscrezione giornalistica — precisata più tardi da una maldestra smentita — della stessa direzione democristiana — ha confermato ieri la persistenza di un notevole fermento nelle organizzazioni periferiche del partito governativo a causa della compilazione delle liste per le prossime elezioni politiche. Spaziava avrebbe in poche parole fatto capire a Gonella che, sia i 59 deputati esclusi dalle nuove liste, sia egli stesso si vendicherebbero con la "truffadina" votando a favore della legge Nasi.

Ma il passo in cui il comunicato della direzione d. c. si tradisce è quello in cui afferma che "l'intondale sono le voci relative a presunte diffamazioni di atteggiamenti che assumerebbero i deputati d. c. relativamente alla legge Nasi". Anche se l'on. Spiazzi non avesse compiuto presso Gonella il passo che la direzione d. c. si guarda bene non solo dallo smentire, ma nemmeno dallo negare, i recenti avvenimenti verificatisi a Montecitorio sono più che sufficienti per infamare la veridicità della affermazione succitata. Come si ricorderà, nella riunione preparatoria del gruppo d. c. per il dibattito in aula sulla legge Nasi che si tenne alla Camera nella mattinata di giovedì 12 marzo, una parte dei deputati governativi, capeggiati dall'on. Pignatelli, si pronunciò apertamente contro la tesi esposta la domenica precedente dal segretario del partito nel corso di una conferenza alle donne cattoliche. Successivamente, cioè, nella seduta di venerdì 13, numerosi deputati di maggioranza votarono contro la proposta di sospensione della discussione della legge Nasi, presentata ufficialmente a nome del gruppo d. c. dall'on. Moro. La sospensione fu respinta con 199 voti contro

169 e Gonella, nel tentativo di riuscire a richiamare all'ordine i ribelli, impose una esclusione dalla lista di un forte gruppo di deputati d. c. essi sono stati addirittura controproducenti.

La situazione nel P.R.I.

Ma la Democrazia cristiana non è il solo partito a trovarsi in difficoltà a causa dei dissidenti interni. L'on. Oliviero Zuccarini, che fu segretario della federazione romana del P.R.I., ha dichiarato ieri che i dissidenti repubblicani intendono portare nella competizione politica una nota chiara e inequivocabile per realizzare la democrazia nel metodo, nel costume e nelle istituzioni.

L'on. Zuccarini ha quindi soggiunto: «Non avremmo sentito questa necessità se il P.R.I. avesse saputo assolvere la funzione, cui lo chiamavano la sua storia e la sua dottrina, di essere il partito dei suoi uomini al governo e al Parlamento, ha dato luogo a quel centralismo e a quello stalinismo che in politica, come in economia, sono la negazione dei principi repubblicani».

A PRAGA

Oggi la elezione del nuovo Presidente

PRAGA, 20. — L'Assemblea nazionale si riunisce domani per eleggere il nuovo presidente della Repubblica.

Il dito nell'occhio

Il diplomatico smemorato

Il signor Pietro Quaroni è quel tipo ameno che, scrivendo di un diplomatico, si è ricordato come lui, il Quaroni, essendo ambasciatore in URSS nel 1921, non aveva mai sentito nominare il grande capo della rivoluzione. I più si chiedono allora per quale diavolo di ragione il Quaroni ricevesse uno stipendio dal governo italiano, ma poi la cosa rimase lì. Una svista, una smemoragine, una momentanea perdita di coscienza. Nulla di grave.

Ma ora il Quaroni teorizza quella sua posizione. Egli, scrivendo sul "Corriere della Sera", si confessa: «I profani si immaginano che i momenti difficili nella vita di un diplomatico siano, non so, un incidente improvviso, un pensiero difficile, ma questo è niente: i casi veramente tragici sono appunto il trovarsi davanti ad un personaggio evidentemente importante, non avere la mini-

ma idea di chi sia, e dover cercare di indovinare chi è senza dargli l'impressione che non lo sapeva».

Diavolo di un ambasciatore, attento di un diplomatico. Questi sì, che sono uomini politici di grande lungimiranza. Un po' migliori, magari, un tantino smemorati. Hanno un debole per le fisionomie. Ma sanno nascondere bene il loro imbarazzo. Immaginiamo l'ambasciatore Quaroni a qualche incontro ufficiale. «Permette, Quaroni? Si presenta lei, il signor...».

«Molto lieto, Churchhill», risponde, magari, l'altro, «Churchill? Questo nome non mi è nuovo. Dopo ci siamo conosciuti? A Capri, vero? Ma sa che lei mi ricorda tanto un tipo bello di un anno scorso?».

Nel fesso del giorno

Il bigottismo dei comunisti è senza limiti e spiegazioni, poiché non ha nemmeno il pretesto di un Dio».

Dal Popolo.

ASMODEO

Diciannove minatori periti in una miniera dello Spitzbergen

Con la sciagura odierna sale a 63 il numero di minatori periti negli ultimi 4 mesi. Una fuga di metano ha provocato il grave incidente - Aperta una inchiesta

OSLO, 20. — Per un'esplosione verificatasi in una miniera di carbone della compagnia della Baja del Re a Nuova Aalesund, nelle isole dello Spitzbergen, sono rimasti uccisi diciannove minatori e sei feriti. L'attività della miniera era stata sospesa due settimane or sono per la presenza di gas.

Il disastro è avvenuto alle 15 di ieri. La regione è ancora immersa nella oscurità della notte polare. Tra le vittime vi è un minatore polacco ed uno studente di ingegneria mineraria.

Nel gennaio dello scorso anno la stessa società era stata colpita da analogo disastro a Nuova Aalesund. In quella occasione rimasero uccisi nove minatori; undici ore dopo un'altra esplosione tolse la vi-

ta ad altri sei minatori della compagnia a Loggøyfjorden.

Le inchieste — condotte lo scorso anno — dimostrarono che la causa delle esplosioni si doveva cercare nella presenza di gas metano nelle gallerie della miniera. Con la sciagura odierna, sale a 63 il numero dei minatori periti, negli ultimi quattro anni nelle miniere dello Spitzbergen. E' stata aperta una inchiesta, per accertare le responsabilità.

Due bimbi a Civitavecchia stralciati da un ordigno

La guerra ha fatto, nella giornata di ieri, due nuove vittime. Si tratta dei bambini Sergio Gori, di dodici anni, e Sandro Accardi, di dieci anni, i quali perdettero la loro casa per i bombardamenti.

Essi giocavano, alle 16.15 di ieri nel cortile della Caserma Sferza. I Civitavecchiesi hanno trovato alligro, con le loro famiglie, quando, rinvoltosi, si erano rifugiati in un angolo, hanno preso a percuoterli con un mazzo, nell'intento di smontarlo. Purtroppo, per un tratto si verificò una terribile esplosione e i due bambini, colpiti in pieno dalle schegge, si abbattevano al suolo, in un lago di sangue.

Frontalmente soccorsi dagli altri inquilini della caserma, sono stati trasportati al locale ospedale civile e ivi trattati in un'operazione. Le loro condizioni — particolarmente quelle di Sergio Gori — sono assai preoccupanti. Sta disgraziato che ha ucciso un'istitutrice comunista della cittadina, sembra essere stata causata da una bomba a mano, rimasta appesa nella stanza di cortile, dall'epoca della guerra.